

4.

SEDUTA DI LUNEDÌ 1° LUGLIO 1963

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BUCCIARELLI DUCCI**

INDICE

	PAG.
Congedi	141
Comunicazione del Presidente	142
Comunicazioni del Governo:	
PRESIDENTE	142
LEONE, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	142
Proposte di legge (Annunzio)	141
Giunte permanenti (Annunzio di costituzione)	149
Gruppi parlamentari (Annunzio di costituzione)	141
Per un lutto del deputato Beccastrini:	
PRESIDENTE	142
Per i delittuosi eventi di Palermo:	
PRESIDENTE	145, 147
RUMOR, <i>Ministro dell'interno</i>	146
INGRAO	147
GUCCO	147
GATTO	147
BELOTTI	148
ZINCONE	148
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	149
Sui lavori della Camera:	
PRESIDENTE	149

La seduta comincia alle 19.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Alba, Bianchi Fortunato e Lattanzio. (*I congedi sono concessi*).

Costituzione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che si sono costituiti i seguenti gruppi parlamentari: comunista, democratico cristiano, movimento sociale italiano, partito liberale italiano, partito socialista democratico italiano, partito socialista italiano.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

TOZZI CONDIVI: « Modifica dell'articolo 14 della legge 13 marzo 1958, n. 254, sulla statizzazione della università di Camerino riguardante i professori della soppressa facoltà di veterinaria » (153);

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: « Modifica agli articoli del codice civile: 269 (dichiarazione giudiziale di paternità), 271 (legittimazione attiva e termine) e 279 (alimenti) » (154);

BIMA ed altri: « Vendita a trattativa privata al comune di Fossano dell'immobile denominato ex polverificio sito nel comune stesso » (155);

BARBI PAOLO ed altri: « Assunzione obbligatoria al lavoro dei mutilati e invalidi del la-

voro e degli orfani dei caduti sul lavoro nelle amministrazioni dello Stato, degli enti locali e degli enti pubblici » (156);

MARTINO GAETANO: « Integrazioni alle norme relative ai benefici attribuiti in qualifica o grado soppressi ai dipendenti delle ferrovie dello Stato ex combattenti » (163);

BERLINGUER MARIO ed altri: « Modificazione all'articolo 537 del codice di procedura penale » (164);

BERLINGUER MARIO ed altri: « Estensione del beneficio di cui all'articolo 10 della legge 22 ottobre 1961, n. 1143, ai cancellieri e segretari giudiziari » (165);

BERLINGUER MARIO ed altri: « Modifiche alla legge 24 dicembre 1949, n. 983, sul passaggio degli aiutanti nella carriera di concetto del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (166);

BERLINGUER MARIO ed altri: « Norme integrative della legge 23 ottobre 1960, n. 1196, a favore dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie provenienti dal ruolo di aiutanti » (167);

BUTTÈ ed altri: « Modifiche alla legge 29 aprile 1949, n. 264, relativa all'avviamento al lavoro e all'assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati » (168);

LEONE RAFFAELE ed altri: « Concessione di assegno vitalizio ai mutilati e invalidi civili » (157);

BUZZI ed altri: « Valutazione del servizio non di ruolo degli insegnanti di scuola primaria e secondaria » (158);

MARTONI e MONTANTI: « Previdenza a favore degli ausiliari del traffico riuniti in società ed enti in genere cooperativi, anche di fatto » (159);

MARZOTTO e BADINI CONFALONIERI: « Miglioramenti delle pensioni facoltative dell'I.N.P.S. » (160);

DURAND DE LA PENNE ed altri: « Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-1918 » (161);

SAVIO EMANUELA ed altri: « Modifica all'ordinamento dell'istruzione media: istituzione del liceo linguistico » (162).

Saranno stampate e distribuite. Le prime dieci, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Informo che il ministro della difesa, con lettera 28 giugno 1963, ha comunicato, in adempimento delle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni concesse ai dipendenti di quel Ministero per il mantenimento in servizio presso organismi internazionali.

Il documento è depositato in segreteria a disposizione dei deputati.

Per un lutto del deputato Beccastrini.

PRESIDENTE. Informo che l'onorevole Beccastrini è stato colpito da un grave lutto: la perdita della madre. La Presidenza gli ha già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo a nome dell'Assemblea.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ritengo sia consentito a me, che per lunghi anni fui vicino all'onorevole Leone quale collaboratore nell'Ufficio di presidenza della Camera rivolgergli — prima di dargli la parola in quest'aula nella sua nuova veste di Presidente del Consiglio — un caldo e cordiale saluto.

L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

LEONE, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevole Presidente della Camera, mi consenta di ricambiare vivamente, prima del discorso di presentazione del Governo, il suo caloroso saluto augurale. Il ricordo della sua apprezzata collaborazione, che è stata così largamente e significativamente premiata da questa Assemblea con una votazione di alto rilievo, costituisce per me motivo di alta soddisfazione morale e soprattutto di viva e vibrante fraternità per lei.

Passando alle comunicazioni del Governo, osservo anzitutto che lo sviluppo degli eventi politici seguito al voto del 28 aprile ed il risultato non positivo delle lunghe e laboriose trattative condotte dall'onorevole Moro per la formazione di un governo a maggioranza precostituita sono il presupposto della formazione del Governo che ho l'onore di presentare al Parlamento.

Per quello che questo Governo vuole esprimere, come preciserò più avanti, la lunga e

non chiusa polemica sui predetti avvenimenti non deve essere da me toccata.

La situazione che mi ha indotto ad accettare — dopo gravi riflessioni e superando le mie note riluttanze — si ricollegava all'impossibilità in questo momento, naturalmente sulla base di scelte politiche, di costituire e sottoporre all'investitura parlamentare un governo di coalizione con un ampio programma quale era richiesto dal complesso dei gravi problemi del paese ed in riferimento alle impostazioni elettorali.

Chiamato in questa situazione dal Presidente della Repubblica ed in correlazione alla mia posizione di Presidente della Camera dei deputati a formare il Governo, ho ritenuto che nei confronti del paese, del Parlamento e delle istituzioni democratiche e repubblicane, fosse mio dovere accettare.

Naturalmente, per il presupposto da cui nasceva l'incarico, mi parve che non avessi altra strada — come esposi ai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari con i quali presi contatto — che quella di dichiarare che, mentre con le doverose consultazioni miravo a ricevere indicazioni e prospettive, non mettevvo in moto un procedimento di negoziazione per la preordinazione di una maggioranza sulla base di un programma concordato. Restava chiaro che tale comportamento non solo ovviamente non escludeva, ma anzi favoriva l'espressione in sede parlamentare degli orientamenti e delle prospettive dei gruppi politici atti a preannunciare o a delineare i futuri sviluppi della situazione politica italiana.

Conseguenza diretta di questa impostazione era ed è che questo Governo si presenta al Parlamento come un Governo con un compito determinato nel contenuto e, quindi, nel tempo.

Si mira infatti allo scopo fondamentale di assicurare al paese un Governo munito della fiducia del Parlamento e perciò nella pienezza della sua responsabilità.

Il compito del Governo si esprime lungo tre direttrici, che si svolgeranno naturalmente sotto il controllo del Parlamento, la cui sovrana preminenza io sento di riaffermare solennemente, anche per aver dedicato al Parlamento lunghi anni di lavoro e di consapevole dedizione:

1) portare, entro il termine, per altro insuperabile, fissato nella legge che autorizza l'esercizio provvisorio, alla approvazione i bilanci predisposti dal precedente Governo e che questo Governo ha deliberato di ripresentare;

2) in politica interna garantire la libertà di tutti nell'armonico equilibrio costituzio-

nale, difendendo le istituzioni della Repubblica, avvertendo con doverosa sensibilità le istanze sociali, ma rintuzzando i tentativi da qualunque parte promananti contro il nostro sistema democratico;

3) essere presente di fronte a tutti quei problemi che non sarà possibile accantonare nell'attesa che la ripresa del dialogo tra le forze politiche porti all'auspicata sollecita formazione di una maggioranza che stia a base di un nuovo Governo; a quei problemi che non aspettano, ma marciano per loro conto.

In politica estera il Governo intende attenersi alle linee direttive costanti seguite dai governi precedenti e che ci appaiono convalidate dal recente voto elettorale.

Meta suprema della nostra azione in campo internazionale è, e rimane, la pace, che sentiamo come italiani e come cattolici. Premessa insostituibile di questa nostra politica è la fedeltà all'Alleanza atlantica che, nel suo indiscusso carattere difensivo, garantendo la nostra sicurezza e l'equilibrio mondiale, sola ci consente di svolgere una parte attiva nella ricerca di una pace durevole fondata sulla libertà e sulla giustizia, quale può unicamente scaturire da una soluzione negoziata dei problemi internazionali. Il Governo continuerà ad adoperarsi per quei possibili sviluppi che nel quadro della solidarietà occidentale contribuiscano alla collaborazione pacifica internazionale attraverso la distensione dei rapporti tra tutti i popoli ed in particolare tra est ed ovest. A questo proposito salutiamo con particolare soddisfazione le dichiarazioni fatte il 10 giugno dal Presidente Kennedy, il capo della grande ed amica democrazia, nostro gradito ospite, al quale invio il fervido saluto del Governo italiano. (*Vivi applausi al centro*). Sui colloqui in corso col Presidente degli Stati Uniti darò informazioni al Parlamento durante il dibattito sulle comunicazioni del Governo.

Riaffermo l'impegno di proseguire nell'azione per la realizzazione dell'unione europea, economica e politica, nella visione di una Europa democratica e aperta verso l'esterno. In tale quadro continuiamo a considerare importante e ad auspicare la partecipazione britannica alla elaborazione di questa Europa, le cui fondamenta restano ancorate alla realizzazione dei principi del trattato di Roma; così come in tale quadro continueremo ad adoperarci per una più intensa collaborazione internazionale nel campo economico mediante il costruttivo proseguimento del negoziato con gli Stati Uniti in applicazione del *Trade Expansion Act*.

Parallelamente, scadute le riserve finora esistenti di ordine costituzionale, il Governo si propone di procedere quanto prima alla firma della nota convenzione tra la Comunità economica europea e gli Stati africani associati.

Per l'ordinato progresso della società italiana verso livelli più alti di vita e di benessere è essenziale che l'espansione economica, in essere dal 1950 in poi, prosegua e si intensifichi.

L'espansione economica è, innanzi tutto, aumento ulteriore del reddito nazionale, e, quindi, delle risorse di cui il paese deve disporre per accrescere sia i consumi sia gli investimenti.

Dalla continuità nel tempo dell'espansione economica deriva una più consistente possibilità di attenuare, nella fase di distribuzione e di destinazione del più alto reddito prodotto, i rilevanti squilibri che ancora sussistono tra settori produttivi e tra regioni del paese; e qui, oltre che doveroso, mi è caro rinnovare l'impegno per il mezzogiorno d'Italia, il cui problema, accanto agli antichi, presenta aspetti nuovi, come quello — dal Governo profondamente avvertito — dell'esodo di numerosi figli di questa terra verso l'estero e verso il nord d'Italia.

Fra le condizioni indispensabili per la espansione economica emerge, in maniera indiscussa e da tutti avvertita, l'esigenza della stabilità monetaria.

La stabilità monetaria evita i danni che derivano dalla perdita del potere d'acquisto della moneta, danni specialmente gravi per quanti vivono di reddito da lavoro; con essa i lavoratori conservano integra la capacità di acquisto del loro salario. La stabilità monetaria consente agli imprenditori, a qualunque settore appartengano, di continuare con certezza negli investimenti; garantisce le prospettive dell'attività economica e preserva dall'inaridimento le fonti del risparmio da destinare a nuove produzioni.

Al contrario l'instabilità monetaria danneggia i lavoratori ed imprenditori, frena di per se stessa lo sviluppo economico e, nel particolare caso dell'Italia, rimanda nel tempo il conseguimento degli obiettivi di riequilibrio fra settori produttivi e regioni del paese.

Il Governo, pur nelle particolari condizioni che ne caratterizzeranno l'attività, assume fermo impegno di fronte al paese in tema di difesa della lira. E, per far fronte a tale impegno, richiede anche la meditata assunzione di responsabilità da parte di tutti i partecipi al processo produttivo.

In un clima di confermata fiducia, il Governo sollecita perciò gli imprenditori ad effettuare nuovi investimenti, i lavoratori a dare l'ulteriore contributo della loro consapevole partecipazione al processo produttivo.

Il Governo da parte sua continuerà negli sforzi già intrapresi per l'espansione equilibrata dell'economia italiana. A tal fine inviterà la Commissione nazionale di programmazione economica a proseguire i suoi lavori; lavori che, com'è noto, già hanno permesso la redazione di un primo rapporto del presidente della sezione esperti, nel quale obiettivi, tempi e strumenti del programma di sviluppo hanno trovato ampia disamina.

Il Governo del pari disporrà la continuazione degli studi per la riorganizzazione dell'amministrazione, prendendo come punto di partenza i risultati dell'apposita Commissione nominata dal precedente Governo e presieduta dal ministro Medici, e si propone di influire efficacemente in questo campo, anche a prescindere da riforme legislative, a mezzo di particolari iniziative realizzabili in via amministrativa da parte dei singoli dicasteri.

Nel campo del rapporto di pubblico impiego, particolare attenzione verrà dedicata al problema del conglobamento, ai fini di una sua graduale soluzione che tenga conto delle esigenze del bilancio e della naturale priorità, che è esigenza di giustizia, delle pensioni del personale statale.

Il Governo è convinto che la pubblica amministrazione deve essere ulteriormente oggetto di ogni cura e incoraggiamento, affinché lo Stato di diritto possa sempre più dare i copiosi frutti di cui è fecondo.

Per concorrere a riaffermare l'autorità dello Stato, che è soprattutto autorità morale, è necessario ammonire severamente coloro che la insidiano per trarne posizioni di prestigio non meritate e non legittimate o addirittura per trarne profitto. Deprecabili episodi — che non possono legittimare un giudizio complessivo, che offenderebbe il sacrificio e talora l'abnegazione della grande massa dei collaboratori della pubblica amministrazione in qualunque posto di responsabilità — inducono a ribadire il fermissimo proposito di un'adeguata azione preventiva, di un efficace controllo, di un intervento tempestivo delle autorità, che valgano anche ad assicurare la fiducia dei cittadini nella correttezza della pubblica amministrazione.

Per la ricerca scientifica desidero rilevare che la mancata nomina di un ministro per la ricerca non vuole significare diminuito inte-

resse per questo fondamentale settore, che avvertò anche come uomo di studio e come professore universitario. Tale settore anzi viene ricondotto — in applicazione della legge 2 marzo 1963, n. 283 — al Comitato interministeriale per la ricostruzione, e perciò alla stessa responsabilità del Presidente del Consiglio o al suo delegato ministro del bilancio, mentre, per quanto riguarda le funzioni di coordinamento, mi riservo di sottoporre al Consiglio dei ministri la designazione di uno dei membri del Gabinetto.

Per quanto decaduti per fine legislatura, il Governo ha presentati alla sua attenzione i disegni di legge presentati dal precedente Governo, al cui Presidente, onorevole Fanfani, mi è gradito rivolgere un fervido saluto. (*Commenti a destra*). Questi disegni di legge formeranno oggetto di un sereno esame, dopo il voto di fiducia, allo scopo di reperire argomenti che per la loro urgenza, o per il loro prevalente carattere tecnico, o per una maturata valutazione favorevole nel corso della passata legislatura (alludo a quei disegni di legge che erano stati approvati da una delle Assemblee legislative ed erano sul punto di essere varati anche dalla seconda Assemblea), possano aspirare ad essere approvati nell'arco temporale che il Governo si prefigge, ovvero argomenti che potranno in sede di Governo essere ulteriormente approfonditi.

Conclusa l'approvazione dei bilanci, il Governo riterrà esaurito il proprio mandato, con la fiducia che una ripristinata serenità ed avvenimenti politici che si matureranno possano attestare la vitalità della presente legislatura.

Sulla base di queste dichiarazioni, il Governo si appresta al dibattito cui seguirà il voto di fiducia. Pur movendo da una situazione di mancata negoziata confluenza di partiti, esso si sente espressione di una concezione democratica ben definita. Libertà, dignità della persona umana, giustizia sociale, funzione sovrana del Parlamento (non come momento, ma come dato permanente ed insostituibile), pluralità dei partiti, costume di tolleranza, rinuncia alla violenza, sono i pilastri di questa nostra concezione, dalla quale promana una netta posizione di distacco dai partiti a tendenza totalitaria.

Da ciò scaturisce che, mentre si riafferma la eguaglianza di tutti i cittadini nei diritti e naturalmente nei doveri, non si può in pari tempo disconoscere la legittimità della non accettazione nella formazione di maggioranze parlamentari della confluenza di forze politiche che tale concezione non accolgono.

Ricordo che il Presidente del Senato assumendo per la terza volta il suo alto seggio, dopo aver rilevato che acuti sono i dissensi sui modi e sugli strumenti della soluzione dei problemi del nostro tempo, solennemente manifestava: « non l'augurio, ma la più assoluta certezza » che il Parlamento avrebbe saputo degnamente assolvere al suo compito tenendo presente « in ogni ora e in qualsiasi circostanza l'invito imperioso, che sale dal popolo stesso ».

Sulla stessa linea mi ponevo quando nella dichiarazione al Quirinale dopo l'accettazione del mandato invitavo il paese ad avere « fiducia nel senso di responsabilità del Parlamento e dei partiti per la risoluzione di questa lunga crisi ».

Con questo sentimento chi ha l'onore di parlarvi ed i colleghi del Governo hanno creduto di compiere un dovere. Valuti il Parlamento, nella sua sovranità, questa volontà, e, accreditandola, ci onori della sua fiducia. (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. La discussione sulle comunicazioni del Governo comincerà in altra seduta.

Per i delittuosi eventi di Palermo.

PRESIDENTE. Sono certo di farmi interprete dell'Assemblea nell'esprimere il più vivo, profondo cordoglio e la più commossa solidarietà ai familiari delle vittime dell'orribile strage che si è verificata nella notte e nel pomeriggio di ieri in terra di Palermo, dove hanno perduto la vita sette militari e due civili.

Il Governo informerà subito la Camera sull'accaduto, come la gravità dei fatti esige.

Questo terribile, luttuoso evento impone a tutti i rappresentanti dell'opinione pubblica, profondamente e giustamente indignata, un preciso comune impegno: quello di sollecitare l'adozione urgente di validi rimedi che, stroncando il male alla radice, liberino l'ambiente dal sinistro servaggio imposto da forze oscure, espressione di eversione morale e di brutale barbarie.

Ho già espresso, a nome dell'Assemblea e mio personale, il cordoglio ai familiari delle vittime innocenti.

Invito la Camera ad osservare un minuto di silenzio.

(*L'Assemblea, in piedi, osserva un minuto di silenzio*).

RUMOR, Ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUMOR, *Ministro dell'interno*. È con sentimento di profondo cordoglio che a nome del Governo comunico alla Camera, per una prima, tempestiva e doverosa informazione, i dati e gli elementi di valutazione pervenuti al Ministero dell'interno intorno al gravissimo episodio di delinquenza verificatosi nel palermitano, che senza dubbio costituisce uno dei più rilevanti delitti compiuti negli ultimi anni in quella zona; episodio inquadrabile nel clima e nell'ambiente di quella consuetudine di scellerata criminalità che è nota sotto il nome di « mafia ».

Alle ore 1 del 30 giugno l'esplosione di un ordigno di natura imprecisata su un'autovettura « Giulietta » in sosta davanti all'autorimessa di tale Giovanni Di Peri di Giuseppe, sita nel corso Vittorio Emanuele in Villabate di Palermo, causava la morte del custode Pietro Cannizzaro, di anni 59, nonché il ferimento di Giuseppe Castello, di anni 27, e di Giuseppe Tesauo di anni 42, fornai. Il Tesauo, in conseguenza delle ferite riportate, alle ore 14 dello stesso giorno cessava di vivere.

Al momento dell'esplosione il Tesauo ed il Castello si trovavano nei pressi dell'autorimessa, perché si erano premurati di segnalare al Cannizzaro la presenza dell'autovettura, dalla quale fuoriusciva del fumo.

Dai primi accertamenti risultava che l'azione criminosa era diretta non contro le persone degli uccisi o del ferito, ma contro l'autorimessa, al fine di arrecare danni alla proprietà immobiliare ed all'attività commerciale del Di Peri.

Successivamente, alle ore 11 dello stesso giorno, l'agricoltore Francesco Prestifilippo, di anni 74, abitante nel fondo Sirena, segnalava alla stazione dei carabinieri di Roccella la presenza nel detto fondo di un'autovettura « Giulietta ». La questura, informata dall'arma, richiedeva l'intervento di personale tecnico della sezione di artiglieria, ritenendo che una bombola — rinvenuta nell'auto — potesse simulare un ordigno esplosivo; e disponeva nel contempo il piantonamento dell'autovettura. Il personale tecnico della sezione di artiglieria conduceva a termine l'opera di disinnesco della bombola. Veniva quindi eseguita da parte degli inquirenti la ricognizione dell'autovettura. Nel corso di tale operazione, e precisamente nel momento in cui si tentava di aprire il portabagagli, si verificava la deflagrazione violenta di un altro ordigno, che provocava la morte del tenente dei carabinieri Mario Malausa, comandante la tenenza suburbana di Palermo, del mare-

sciallo dei carabinieri Calogero Vaccaro, comandante la stazione carabinieri di Roccella, del maresciallo di pubblica sicurezza Silvio Corrao, della squadra mobile della questura di Palermo, del maresciallo artificiere Pasquale Nuccio del 46° reggimento fanteria C.A.R., del soldato artificiere Giorgio Ciacci in servizio presso lo stesso reggimento, nonché dei carabinieri Eugenio Altomare e Marino Fardello, entrambi dipendenti della stazione di Roccella. Rimanevano altresì feriti il brigadiere dei carabinieri Giuseppe Muzzupappa ed il carabiniere Salvatore Gatto.

Sono ovviamente in corso approfondite indagini: a tal uopo sono stati immediatamente inviati in posto il direttore della divisione di polizia criminale dottor De Nardi e l'ispettore generale dottor Parlato.

Il Governo si riserva di fornire alle Camere altre notizie in proposito, sulla base degli ulteriori accertamenti; comunque, di fronte a questo dolorosissimo episodio, vanno riaffermati la decisa volontà e il rinnovato impegno di combattere, con tutti i mezzi e gli strumenti giuridici disponibili, il triste fenomeno della delinquenza organizzata, che offende la coscienza nazionale, colpisce le istituzioni dello Stato e incide gravemente sugli sforzi di rinascita economica e sociale della Sicilia. Contro tale fenomeno, nei suoi spesso multiformi aspetti, le forze dell'ordine impegnano — e, come dimostrano i fatti, senza risparmio di sacrifici — uomini, mezzi, volontà e iniziativa.

L'azione degli organi di polizia sarà ulteriormente intensificata e sviluppata, al fine di perseguire questa inqualificabile manifestazione di delinquenza; tale azione va sviluppata ovviamente nel quadro di una generale visione che richiede la necessaria collaborazione di tutti, al fine di eliminare *in radice* il riprodursi di questi eventi delittuosi. È in questo quadro che si guarda con particolare interesse e fiducia alle indicazioni che — sia sul piano giuridico sia su quello amministrativo — potranno venire dalla ricostituita Commissione di inchiesta parlamentare sulla « mafia ».

Nel concludere questa prima sommaria informazione, mi sia consentito esprimere un commosso pensiero di cordoglio alle famiglie delle vittime del dovere e l'espressione della gratitudine alle forze di polizia (carabinieri e guardie di pubblica sicurezza) che — con dedizione, coraggio, sacrificio — quotidianamente affrontano, al servizio del paese e per la tutela dei cittadini, la dura lotta contro la delinquenza.

Tali sentimenti ispirano la solidarietà umana e civile che ritengo un dovere e un impegno manifestare ai genitori, alle spose, ai figli dei caduti sul campo del dovere.

INGRAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Ingrao, se ella intende sollecitare la convocazione della Commissione d'inchiesta parlamentare sulla « mafia », posso assicurare lei e gli onorevoli colleghi di aver già disposto contatti con il Presidente del Senato — consesso cui appartiene il presidente di tale Commissione — per l'inizio dei lavori della Commissione stessa, d'altronde ricostituita soltanto pochi giorni or sono.

INGRAO. La prego però, signor Presidente, di prendere atto ugualmente del fatto che noi non soltanto sollecitiamo la convocazione, ma eleviamo la nostra protesta per il grave ritardo che vi è stato finora nel lavoro della Commissione antimafia. Facciamo questa protesta anche perché, altre volte, alle assicurazioni che ci sono state date non sono seguiti i fatti; anzi, in chiusura della passata legislatura vi è stato al riguardo un episodio molto grave. Noi riteniamo che se non vi fosse stato quell'episodio e se la Commissione antimafia avesse cominciato a funzionare già da allora, forse oggi non lamenteremmo questi fatti luttuosi. (*Proteste al centro*). Ma, a stare alle proteste di altri colleghi, che pure dovrebbero come noi desiderare che la Commissione d'inchiesta parlamentare possa finalmente funzionare... (*Interruzioni al centro*). Se avete paura dei lavori di questa Commissione... (*Proteste al centro — Rumori all'estrema sinistra — Richiami del Presidente*).

Noi riteniamo che i fatti verificatisi dimostrino non soltanto una connivenza politica, ma anche una debolezza dello Stato...

PRESIDENTE. Onorevole Ingrao, non posso consentire che si innesti una discussione politica su questo argomento. Non facciamo polemiche su fatti così incresciosi! Il Governo ha informato il Parlamento sulla gravità di quanto è avvenuto a Palermo. Quando ella ha chiesto di parlare, poiché immaginavo che ella volesse sollecitare la convocazione della Commissione d'inchiesta, le ho dato le più ampie assicurazioni in questo senso; e credo ciò la possa tranquillizzare. Ella sa poi che la Commissione svolge i suoi lavori in maniera autonoma; e poiché il suo presidente appartiene all'altro ramo del Parlamento, ho disposto appunto gli annunciati contatti con il Presidente del Senato.

INGRAO. Vorremmo allora pregarla, signor Presidente, di far presente al presidente della Commissione in parola che il gruppo co-

munista di questa Camera chiede formalmente che la Commissione si riunisca entro 48 ore per dire alla Sicilia e agli italiani che si intende finalmente procedere su questo terreno. (*Applausi all'estrema sinistra*).

CUCCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCO. Credo di avere il diritto e soprattutto il dovere, come siciliano e come palermitano, di associarmi ai sentimenti espressi dagli oratori che mi hanno preceduto; e, nello stesso tempo, come un bisogno della mia coscienza, vorrei aggiungere che questo è un tasto che non si può toccare senza mortificare ed esasperare profondamente noi siciliani.

Sarebbe doloroso riconoscere che il Governo si sveglia ed inizia la sua doverosa opera in conseguenza di un misfatto che supera tutti gli altri precedenti. Non bisognerebbe aspettare questi avvenimenti. La vita, in Sicilia e soprattutto nella città di Palermo, è una vita quasi medioevale. Vi sono massaie che la mattina, prima di uscire, salutano piangendo i familiari, perché basta andare in una pescheria per essere fulminati dalla mitraglia. Questo avviene ad ogni pie' sospinto.

Non si tratta soltanto di una gara fra gruppi rivali della « mafia ». È un disordine morale, un riaffiorare di istinti delinquenziali veramente preoccupante.

Prendiamo atto dell'impegno testé assunto dal Ministro dell'interno, ed esprimiamo la nostra fiducia nella Commissione nominata dal Parlamento. Vorremmo però, soprattutto, che non si continuasse ad usare di questo ignobile strumento che è la « mafia » nelle competizioni politiche. Il terreno politico rappresenta una importante matrice della « mafia » in Sicilia. Siamo reduci dalle prove elettorali, dove abbiamo visto la « mafia » al servizio di certi partiti. (*Applausi a destra*). Posso dire di averla vista sempre, tenacemente, con odio, rivolta contro di noi.

Confido che le sorti del paese possano rischiararsi; ma intendo ricordare alla Camera che ogni siciliano investito del mandato parlamentare è impegnato qui per la vita e per la morte. Bisogna trovare un rimedio, che così non si può andare avanti! (*Applausi a destra*).

GATTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTO. A nome del gruppo socialista mi associo al cordoglio espresso in modo così toccante nella forma, che vorremmo soltanto avesse una corrispondenza nelle misure e nei rimedi.

Noi socialisti non avevamo bisogno di quest'altro episodio per convincerci della gravità del male che da decenni alligna in Sicilia. Sembra che questa parola « mafia » sulla bocca di tanti uomini politici bruci: poiché si tratta della « mafia » e non, come ha detto l'oratore che mi ha preceduto, di mali che sorgono dall'ambiente palermitano, quasi di colpe che fossero da attribuire all'intera popolazione palermitana.

Sappiamo dove sta il male, lo abbiamo denunciato da tempo. Non soltanto uomini della nostra parte — bisogna dire la verità — ma gli uomini più avanzati della Sicilia hanno denunciato e combattuto da tanti anni questo male. Molte formazioni politiche, la nostra, quella comunista, anche parte di quella democristiana hanno pagato in questa lotta un contributo di vite umane. Però a questa denuncia e a questa lotta della parte politica più avanzata non ha fatto mai seguito una azione conseguente degli organi dello Stato.

Ho avuto occasione di dire, nel corso del dibattito sulla Commissione d'inchiesta, che la « mafia » in Sicilia non potrebbe esistere senza connivenze; aggiungo, senza alte connivenze. Consentitemi di dire, protestando come siciliano, che la « mafia » non può esistere in Sicilia se non trova connivenze a Roma. Tutti sanno chi sono i « mafiosi ». Ci sono troppi uomini politici, troppi organi dello Stato pronti ad aiutare i « capimafia ». Per questa ragione la « mafia » alligna e si estende e minaccia non soltanto il costume, la dignità morale, ma anche lo stesso tessuto economico, le nuove forme di sviluppo dell'economia siciliana. L'episodio di cui oggi parliamo si inquadra in questo più recente fenomeno. La « mafia », infatti, dalle zone ormai non sufficientemente produttive delle campagne, si trasferisce nelle città: e diviene la « mafia » degli appalti, della nuova industria.

Sono anni che lottiamo. Abbiamo ottenuto con un voto quasi unanime del Parlamento la formazione di una Commissione di inchiesta sulla « mafia »; tuttavia questa Commissione non è stata ancora convocata. Consentita a me, signor Presidente, che sono stato iniziatore di questa battaglia in Parlamento, di esprimere una sincera protesta, e la convinzione profonda che se avessimo cominciato tempestivamente i nostri lavori, forse avremmo salvato qualche vita umana.

Agiamo subito: se avremo fermezza morale, chiarezza intellettuale, coraggio, è in nostro potere di salvare ancora qualche vita umana e di colpire a morte questo male che addolora la Sicilia, e disonora non soltanto

l'isola, ma l'Italia tutta. Dobbiamo impegnarci tutti, dalla Sicilia al Piemonte, per distruggere questa vergogna. (*Applausi a sinistra*).

BELOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELOTTI. A nome del gruppo democratico cristiano, vorrei anzitutto esprimere il nostro vivo apprezzamento al ministro dell'interno per aver voluto anticipare alla Camera le informazioni che abbiamo udito, prevenendo lo svolgimento delle interrogazioni che sull'argomento sono state presentate (prima fra le quali, quella presentata dal nostro gruppo) sui gravi fatti di Palermo, che hanno dolorosamente impressionato l'opinione pubblica di tutta Italia e hanno creato un clima di insicurezza in Sicilia.

Al di là delle ragioni e delle speculazioni di parte, in questo momento noi pensiamo agli agenti e ai tutori dell'ordine pubblico che hanno sacrificato la vita. Da questi banchi più di una volta abbiamo messo in rilievo la dedizione, il valore, il sacrificio di questi servitori dello Stato, che sono i tutori della libertà e della democrazia nel nostro paese.

Alle insinuazioni affacciate che nel nostro settore esista una minore sensibilità di fronte a gravissimi fatti del genere, rispondiamo respingendo vibratamente tali gratuite, generiche ventilate accuse, ritenendo noi fermamente che chiunque ne fosse colpevole non sarebbe degno di vivere in regime democratico. Tutti coloro che hanno sofferto per la libertà e combattuto per la democrazia chiedono a lei, onorevole ministro dell'interno, di andare fino in fondo nelle indagini, per accertare i particolari, per individuare le responsabilità e quindi per fare giustizia.

Questo noi chiediamo, perché sentiamo che in questo episodio è in questione la causa della libertà, della sicurezza e dell'avvenire democratico del nostro paese. Per questo ci sentiamo solidali con lei fin da questo momento, onorevole ministro dell'interno, nell'attesa che in occasione dello svolgimento delle interrogazioni sull'argomento ella possa portare maggiori dati, per andare fino alla radice di questo male, al fine di evitare al nostro paese situazioni di tanta angoscia, che mettono a repentaglio la sicurezza del vivere civile nella nostra Italia. (*Applausi al centro*).

ZINCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZINCONE. Mi rendo conto della responsabilità di debuttare in Parlamento su un avvenimento tanto importante e delicato.

Non soltanto come componente del gruppo liberale e a nome di questo gruppo, ma an-

che come membro della Commissione di inchiesta sulla « mafia », mi sembra doveroso rivendicare l'autonomia del Parlamento e quindi della Commissione d'inchiesta rispetto al Governo. Chiedo perciò che la Commissione sia convocata d'urgenza, associandomi alla richiesta fatta da altri, e pregando il Presidente di farsene interprete presso il presidente della Commissione stessa, senatore Pafundi.

La Commissione d'inchiesta deve indagare a fondo su questo problema, senza idee preconcepite. Io non sono siciliano, e non voglio neppure dire oggi se questo particolare delitto sia stato commesso da siciliani, o con metodi siciliani, piuttosto che americani. Chiedo soltanto che si indaghi a fondo e che la Commissione inizi immediatamente i suoi lavori.

Costituzione di Giunte.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio ha proceduto nella sua seduta odierna alla propria costituzione eleggendo presidente il deputato Alfredo Amattucci, vicepresidenti i deputati Mario Berlinguer e Giovanni Palazzolo, segretari i deputati Renato Dell'Andro e Leonardantonio Sforza.

Comunico altresì che la Giunta delle elezioni nella sua seduta odierna ha proceduto alla elezione del presidente in sostituzione dell'onorevole Lucifredi nominato membro del Governo. È risultato eletto l'onorevole Oscar Scalfaro.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

BIASUTTI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Avverto che, subordinatamente all'andamento della discussione sulle comunicazioni del Governo presso l'altro ramo del Parlamento, la Camera è convocata per lunedì 8 alle ore 17. Resta per altro inteso che la Presidenza si riserva di confermare tale data e di comunicare l'ordine del giorno.

La seduta termina alle 19,40.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE ANNUNZIATE

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere i particolari dei gravi fatti avvenuti in Palermo, nei quali sette agenti dell'ordine pubblico hanno perso la vita e altri sono rimasti feriti e per conoscere le misure adottate allo scopo di assicurare alla giustizia i responsabili del grave attentato.

(58) « BELOTTI, BIASUTTI, CONCI ELISABETTA, RADI, RESTIVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare — di fronte all'intensificarsi degli episodi di delinquenza nella Sicilia occidentale — per ridare ordine alla zona del palermitano fronte della forza del disordine e della delinquenza.

(59) « CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per avere notizie di un " Comitato dell'alto potentino », costituito nella sede dell'Ente riforma di Potenza, chiamato ad amministrare fondi della Cassa per il Mezzogiorno, coi quali integra i contributi dello Stato per la costruzione di case coloniche.

« L'interrogante chiede, in particolare, di sapere quali criteri siano posti alla base delle elargizioni di cui sopra e se risulta vera la notizia secondo cui i coltivatori diretti Galasso Vito Donato e Sabato Giovanbattista, il primo comunista, il secondo democristiano, pur essendo nelle identiche condizioni, hanno ricevuto rispettivamente lire 200.000 e lire 400.000.

(60) « GREZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se il comportamento dei carabinieri e della polizia in provincia di Nuoro, quale risulta dai numerosi fatti che più sotto si espongono a prova di avvenute violazioni della legge elettorale, sia da attribuirsi a personali iniziative di agenti, sottufficiali e commissari non sufficientemente informati dell'esistenza di una Costituzione o almeno di leggi che non dovrebbero essere

violare proprio da chi deve garantirne il rispetto.

« Il giorno 26 aprile 1963, a Siniscola (Nuoro), alle ore 21,30 l'interrogante veniva avvicinato di fronte alla folla in attesa, prima del comizio, dal commissario di pubblica sicurezza che gli intimava testualmente di " restare nei limiti " di contenuto del discorso che si apprestava a fare; lo stesso commissario aveva fatto stessa intimidatoria " raccomandazione ", il 10 aprile 1963 alle ore 18,45, al senatore Velio Spano; il 1° giugno 1963, alle ore 21,40, a Dorgali (Nuoro), al termine di un comizio elettorale, l'interrogante veniva invitato da due carabinieri, di fronte al pubblico presente, a fornire le sue generalità, a precisare l'ora di inizio del comizio e a dare un riassunto del discorso fatto !

« Analoghi episodi, con diversi oratori, si sono verificati nel corso della campagna elettorale nei paesi di Villagrande, Gairo, Seulo, Galtelli, Onani, Lula, Tortoli, Dualchi ed Escalaplano; in qualche caso i carabinieri pretendevano di sapere quale attività svolgesse normalmente l'oratore; i carabinieri della provincia di Nuoro, infine, nel dare informazioni alla Commissione di vigilanza delle cooperative circa l'appartenenza dei soci delle cooperative alle categorie previste dalla legge, inviano una dettagliata informazione sulle idee e l'attività politica dei singoli soci, definendo gli appartenenti ai partiti di sinistra " pericolosi per la sicurezza dello Stato ".

« Per sapere se non ritenga che:

1) la pubblica richiesta di generalità degli oratori e del riassunto dei discorsi non abbia costituito un'illegitima ingerenza nella campagna elettorale a danno di un partito e di una lista, di cui sia necessario accertare le responsabilità;

2) dette richieste non costituiscano la riesumazione dell'attività dell'O.V.R.A., tese come evidentemente sono a comporre uno schedario politico su cui fondare un'azione anticostituzionale di discriminazione e persecuzione dei cittadini sulla base delle loro idee politiche;

3) sia necessario un suo intervento per far cessare le citate violazioni della Costituzione e della legge, per individuare e punire i responsabili e, in particolare, per disporre adeguati provvedimenti nei confronti del commissario di pubblica sicurezza di Siniscola e di chi abbia eventualmente ispirato la sua azione illegale.

(61)

« PIRASTU ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che, da oltre 10 anni, l'Opera maternità ed infanzia di Bari (O.N.M.I.) è retta da una gestione commissariale e ciò malgrado i numerosi voti espressi, anche di recente, dall'amministrazione della provincia di Bari e da altri enti pubblici e privati per la cessazione di tale situazione irregolare;

2) quali ragioni hanno impedito, fino ad oggi, la regolarizzazione della gestione di tale importante ente;

3) se non ritengano ingiustificato, comunque, tale prolungato permanere di una gestione commissariale e se non intendano pertanto adoperarsi per la nomina di un regolare comitato provinciale.

(62)

« SCIONTI, MATARRESE ».

Interrogazioni a risposta scritta.

ABELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga urgente provvedere all'emanazione del regolamento relativo alla legge 10 febbraio 1962, n. 66, il cui ormai ingiustificabile ritardo reca grave pregiudizio ai ciechi civili. (358)

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere l'ammontare complessivo degli utili della lotteria di Merano, svoltasi il 23 settembre 1962, ripartiti con il decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1963, n. 565. (359)

ALESI. — *Ai Ministri del tesoro, della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano di estendere anche ai marittimi, come già proposto dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, le previdenze attuate per gli altri lavoratori con legge 4 aprile 1952, n. 218, e 20 febbraio 1958, n. 55, versando alla Cassa di previdenza marinara un contributo annuo pari al 25 per cento dell'onere delle pensioni.

Comunque, in attesa di un provvedimento generale di revisione delle norme concernenti le pensioni della gente di mare, l'interrogante chiede ai ministri interrogati se non ritengano, nel quadro dei provvedimenti da emanare in favore delle classi meno abbienti, di concedere ai pensionati della previdenza marinara l'aumento già accordato ai pensionati dell'Istituto nazionale previdenza sociale con decorrenza dal 1° luglio 1962. (360)

RAFFAELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i Provveditorati agli studi di Pisa, Lucca e Livorno non applicano nei riguardi degli insegnanti elementari orfani di guerra le disposizioni della legge 25 settembre 1940, n. 1458, che, all'articolo 3, assimila, ai fini del trattamento economico e di carriera, gli orfani di guerra agli ex combattenti, per i quali è prevista ed applicata la concessione di uno scatto nello stipendio e nel grado all'atto della nomina a ruolo; e per sapere quali provvedimenti intenda adottare per invitare le predette autorità scolastiche, ed eventualmente altre, a riconoscere agli insegnanti elementari assimilati agli ex combattenti, per essere orfani di guerra, i diritti loro spettanti, così come è stato fatto in tutte le altre amministrazioni dello Stato e negli enti locali. (361)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quale ragione non è ancora stato applicato l'articolo 20 della legge 28 luglio 1961, n. 831, e se risponda a verità che il Ministro interrogato ha ventilato l'ipotesi ai sindacalisti della scuola di lasciar cadere tale applicazione.

L'interrogante, nel far presente che gli insegnanti interessati hanno ripetutamente e giustamente sollecitato l'attuazione del citato provvedimento a tutela della loro non occasionale attività professionale, ritiene essere dovere primario di ogni organo esecutivo applicare la legge, senza remore e ritardi. (362)

MONTANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti e concreti intenda adottare allo scopo di alleviare le disastrose conseguenze che, a causa della peronospora, si sono abbattute su migliaia di aziende agricole della provincia di Trapani, che vedono massicciamente compromessa la produzione viticola; e per conoscere quali iniziative concrete intenda intraprendere, tenuto conto che bisogna considerare assolutamente inadeguate le attuali leggi di previdenza per una calamità così eccezionale nel settore agricolo, calamità che compromette la già depressa economia della provincia di Trapani. (363)

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali non è stato nominato ufficiale delegato presso l'ufficio postale di Santa Croce sull'Arno (Pisa), il cui titolare è assente dal 24 luglio 1961 quasi ininterrot-

tamente, il signor Oricchio Vincenzo, già nominato in tale ufficio il 12 settembre 1961, e revocato successivamente per la nomina in sua vece dell'ufficiale Lo Varco Salvatore, che ha successivamente rinunciato.

L'interrogante fa presente che, ai fini della migliore funzionalità dell'ufficio postale di un importante centro industriale e commerciale come Santa Croce sull'Arno, si rende indispensabile normalizzare la situazione e rendere giustizia al signor Oricchio Vincenzo, ripristinando la sua nomina a ufficiale delegato del predetto ufficio. (364)

RAFFAELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli risulti che ai cittadini iscritti a ferma minima di terzo grado, o riformati, o di altre categorie, contemplati nella legge 10 giugno 1940, n. 653 (articolo 2) e nel regio decreto-legge 26 ottobre 1940, n. 1945, dipendenti da stabilimenti industriali sia come impiegati, sia come operai, che hanno prestato servizio militare per esigenze eccezionali del periodo di guerra, non è stato applicato il trattamento di richiamato alle armi ad ogni effetto, ai fini del mantenimento dell'ininterrotto rapporto di lavoro fino dalla data della prima assunzione.

Risulterebbe all'interrogante che la società « Saint Gobain » di Pisa, contrariamente al disposto delle citate leggi, ha risolto il rapporto di lavoro con i propri dipendenti chiamati a prestare servizio militare in forza di tali leggi, senza riconoscere il diritto di continuità di trattamento e li ha considerati riassunti *ex novo* dopo il termine del servizio militare, in taluni casi anche dopo uno o due anni dalla data del congedo; e pertanto chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intenda adottare per far riconoscere i diritti spettanti ai lavoratori venutisi a trovare nelle descritte condizioni. (365)

COTTONE E MALAGODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se egli non ritenga grave offesa al culto della verità storica, che è una delle basi morali del regime democratico, il fatto che, in occasione della celebrazione del cinquantenario dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, resa solenne dalla presenza del Capo dello Stato, il pomeriggio del 27 giugno 1963, tanto il Presidente dell'istituto quanto il Ministro dell'industria e commercio, nei loro discorsi ufficiali, non abbiano neppure pronunziato i nomi di Giolitti e di Nitti, che pure furono 50 anni fa i creatori dell'istituto stesso. (366)

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se — giusta la circolare n. 136, dell'11 maggio 1963 del sottosegretario Fanelli — non ritenga giusto disporre la immediata riliquidazione dei danni di guerra a tutti coloro che, rientrando nell'articolo 51 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, hanno già riscosso la liquidazione dei danni di guerra in base alla erronea applicazione dell'articolo 28 della stessa legge. (367)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga possibile dare le necessarie disposizioni perché venga soddisfatta la richiesta, da lungo tempo sostenuta anche dalla camera di commercio di Cuneo, per la istituzione di un servizio locale feriale di una automotrice Cuneo-Mondovì in partenza da Cuneo fra le ore 14-15 e le 14,30.

Tale corsa — la cui esigenza è particolarmente sentita dalla popolazione — potrebbe effettuarsi, senza alcun aggravio, posticipando alle 14,15 la partenza dell'AT-822 delle ore 13,02, oppure, anticipando all'orario desiderato l'AT-826 delle ore 15,07. (368)

VIGORELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) quali siano le cause di insufficienza e disfunzioni nei servizi telefonici, particolarmente manifeste in questo periodo, e nelle comunicazioni interurbane, con particolare gravità nei collegamenti fra Milano e Roma, che hanno raggiunto limiti intollerabili;

2) quali provvedimenti di ordine tecnico e funzionale intenda adottare affinché il servizio — essenziale per lo sviluppo dei traffici e per l'economia nazionale — possa svolgersi nella normalità consentita dai mezzi moderni. (369)

DE' COCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alla mancata inclusione della rappresentanza del settore artigiano nei Comitati consultivi dell'I.N.A.I.L., la cui istituzione è stata prevista, in ogni provincia, dalla legge 3 dicembre 1962, n. 1712.

L'interrogante fa presente che il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, infatti, con proprio decreto del 16 maggio 1963, ha provveduto alla ripartizione delle rappresentanze tra i settori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, ignorando completamente il settore dell'artigianato che pure ha una propria autonoma configurazione giuri-

dica, attribuitagli dalla legge 25 luglio 1956, n. 860.

Gli artigiani italiani lamentano questa inconcepibile omissione che è in pieno e stridente contrasto con gli interessi che essi debbono tutelare nell'ambito dell'I.N.A.I.L., specialmente ora che è stata estesa obbligatoriamente l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro anche ai titolari di imprese artigiane, in base alla legge 19 gennaio 1963, n. 15.

Un decreto aggiuntivo potrà assicurare la dovuta rappresentanza artigiana nei predetti Comitati. (370)

BERLINGUER MARIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intendano intervenire d'urgenza per porre termine in Sardegna all'evidente arbitrio della società « Sirg » che gestisce un'industria in Porto Torres, e che ha licenziato sette dipendenti esclusivamente per rappresaglia ad agitazioni sindacali; dell'Impresa Gandini Vandoni, appaltatrice dei lavori di canalizzazione del Liscia in Gallura, che ha adottato identico sistema e dell'Impresa (cementificio di Sassari) che oppone ad ogni giornata di sciopero tre giorni di serrata; tutte misure esose che determinano e possono esasperare nuove agitazioni e che, se ancora tollerate, incoraggerebbero a generalizzare questi arbitri altre imprese in un periodo in cui si dovrebbe invece tutelare con particolare severità i diritti del lavoro anche in vista di un'attuazione onesta, comprensiva ed efficace del piano di rinascita. (371)

BERLINGUER MARIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere le ragioni dello strano ritardo nello sgombero dai possessori abusivi delle case per lavoratori costruite in Sassari nella regione « Eba giara » dall'I.N.A.-Casa, malgrado le ordinanze di sfratto della autorità giudiziaria, il che, oltre che una patente inosservanza della legge sulla consegna degli appartamenti agli aventi diritto, perpetua per costoro la permanenza in alloggi sordidi, privi delle più elementari necessità, ed inabitabili. (372)

BISANTIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le notizie che circolano in Calabria in ordine al ventilato, inopportuno, ed ingiustificato trasferimento in Lucania, a Potenza, del battaglione addestramento reclute « Sila », costi-

tuito a Cosenza ed a Catanzaro il 1° luglio 1961.

Tali notizie, che l'interrogante si augura siano destituite di qualsiasi fondamento, hanno determinato un certo allarme ed un notevole malcontento nella regione calabrese, ed in particolare nelle due città di Cosenza e di Catanzaro; si che si rende necessaria una precisazione da parte del Governo. (373)

BISANTIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed ai Ministri del bilancio, della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica impostata ed avviata nell'aprile del 1960 dal Ministero della pubblica istruzione, relativamente alla creazione in Isola Capo Biasuto (provincia di Catanzaro) di un grande « Istituto-Convitto agrario », che avrà il compito di costituire nella zona di riforma agraria di Crotone, ed in prossimità dell'aeroporto di Isola Capo Rizzuto un « Centro professionale internazionale per tecnici dell'agricoltura ».

Il 12 aprile 1960 si tenne presso il Ministero della pubblica istruzione una adunanza dell'apposita commissione presieduta dall'allora ministro della pubblica istruzione senatore Medici, con l'intervento dei rappresentanti di detto ministero, di quello dell'agricoltura, della Cassa per il Mezzogiorno e degli enti locali; ed il problema, già allo studio, venne esaminato ed impostato anche sotto il profilo della ripartizione dei compiti e degli oneri, sì che, mentre il comune di Isola Capo Rizzuto ha provveduto a reperire ed a mettere a disposizione un terreno di trecento ettari in località « Fratte », la provincia di Catanzaro ha predisposto un progetto di massima inoltrandolo lo scorso anno 1962 al Ministero della pubblica istruzione.

Data la importanza della iniziativa, e considerato il grande interesse che ha suscitato la creazione di questo istituto tecnologico di specializzazione agraria, l'interrogante, nel sollecitare gli organi centrali, ed in particolare quelli dei ministeri competenti perché la iniziativa venga condotta quanto prima a favorevoli conclusioni, chiede notizie precise sullo stato attuale della pratica, e sui provvedimenti governativi che sono stati adottati ovvero siano in corso di studio e di esame. (374)

BISANTIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere

quali provvedimenti sono stati adottati e quali sono in corso di esame per risolvere il problema del collegamento stradale di Cuturella, frazione del comune di Cropani, in provincia di Catanzaro, al capoluogo del comune stesso.

La popolazione di Cuturella, ancora priva di strada di accesso al proprio centro abitato, esasperata per il grave disagio, nelle recenti elezioni politiche manifestò la volontà di disertare le urne. L'interrogante fa rilevare la assoluta necessità di pronti interventi per la costruzione di questo tronco stradale. (375)

BISANTIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti sono in corso di esame e possono essere quanto prima adottati in favore della frazione San Todaro del comune di Nardo di Pace, in provincia di Catanzaro, che versa in tristi condizioni ed è ancora priva di collegamento stradale. La popolazione, esasperata per il grave disagio, nelle recenti elezioni politiche ha disertato le urne. San Todaro si trova senza acqua, senza fognatura, senza edificio scolastico, senza asilo infantile, con abitazioni malsane, e senza strada di accesso. È in corso una pratica per costruzione di tale strada, e l'interrogante, nel sollecitarne l'espletamento, chiede di conoscere lo stato attuale della medesima, e le possibilità concrete di realizzo. (376)

BISANTIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti sono allo studio e potranno essere quanto prima adottati per risolvere la grave situazione di Monso-reto, frazione del comune di Dinami, in provincia di Catanzaro, dove manca l'acqua, manca la fognatura, mancano strade interne, manca l'asilo infantile, difettano le case di abitazione, e manca infine la strada di collegamento con il capoluogo di comune di Dinami, e di normale accesso alla frazione.

La popolazione, esasperata per il disagio in cui versa, nelle recenti elezioni politiche ha disertato le urne. Si rendono indispensabili urgenti interventi governativi per risolvere alcuni tra i problemi più impellenti, ed in particolare quello della strada. (377)

BISANTIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, ed ai Mi-*

nistri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati e quali siano allo studio relativamente al collegamento stradale della frazione Canello del comune di Serrastretta (in provincia di Catanzaro). È necessario il collegamento di tale frazione alla strada che attraverso altre frazioni conduce al copoluogo del comune; ed è altresì necessario un allacciamento della stessa frazione Canello con i centri rurali Nocelle e Viterale fino alla strada statale che rimane a valle.

Tali allacciamenti fra l'altro valorizzano tutta una zona agricola, sì che ben avrebbe potuto intervenire il Consorzio di bonifica della Piana di Santa Eufemia per realizzare quest'opera in quanto strada di bonifica. La popolazione di Canello e degli altri centri rurali vicini, ancora privi di strada, esasperata per il grave disagio, nelle recenti elezioni politiche ha disertato le urne.

L'interrogante fa rilevare l'urgenza di un intervento sollecito del Governo, soprattutto attraverso la Cassa per il Mezzogiorno ed il Consorzio di bonifica, perché sia costruita la strada. (378)

BISANTIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, ed ai Ministri dell'interno, del tesoro, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e della sanità.* — In relazione alla triste e penosa situazione in cui si trova la frazione Pressocito del comune di Brancaleone, unitamente a quella delle altre frazioni dei comuni di Roghudi e di Condofuri in provincia di Reggio Calabria.

Pressocito è completamente priva di qualsiasi strada di accesso, e deve essere raggiunta con due ore di mulattiera difficile e pericolosa, che per buon tratto si svolge nel greto di un torrente; manca di case, perché ancora la gente vive in baracche, tuguri, ricoveri cadenti; non ha edificio scolastico, e quel che è più grave, un solo maestro elementare impartisce lezioni insieme e contemporaneamente a tutti i ragazzi delle cinque classi elementari; difettano i servizi sanitari perché non vi risiede medico, non vi è ostetrica, non vi è farmacia; non esiste cimitero, non esistono fognature; gli abitanti non hanno neppure il conforto della presenza del sacerdote, perché, mentre da una parte manca una qualsiasi piccola casa canonica, dall'altra la chiesa è pericolante, col tetto in gran parte crollato, e con la pioggia che penetra ovunque nel sacro edificio. Solo si sta provvedendo, per inter-

vento della Cassa per il mezzogiorno, alla costruzione dell'elettrodotto, e dell'asilo infantile: ogni altro problema resta ancora da risolvere.

La popolazione, esasperata per il grave disagio, nelle recenti elezioni politiche ha disertato le urne.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di risolvere quanto prima la penosa situazione in cui versa Pressocito di Brancaleone. (379)

BISANTIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la soppressione del commissariato di pubblica sicurezza di San Giovanni in Fiore (Cosenza). Il provvedimento, ventilato ai primi dello scorso anno 1962, e poi smentito, reca pregiudizio a quel centro silano importante, ubicato a notevole distanza dal capoluogo di Cosenza; ed ha provocato grave malcontento nella popolazione, che il limitato funzionamento dell'ufficio, non spiega e non giustifica con scarse esigenze della città e dei paesi della zona montana circoscrivita, a volte per interi mesi invernali bloccata dalle nevi, ma attribuisce alla continua carenza del personale, e soprattutto di un funzionario dirigente titolare responsabile e stabile.

L'interrogante fa presente la opportunità di un riesame, e di una revoca del provvedimento improvviso. (380)

BISANTIS. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione delle nuove carceri giudiziarie di Catanzaro e dello stabilimento penitenziario, per cui risultano destinati ottocento milioni di lire dello stanziamento di dodici miliardi resi disponibili con la legge di utilizzo del prestito nazionale 1959.

In particolare chiede di sapere se è stato acquistato e quanto è stato pagato il suolo edificatorio in località Siano di Catanzaro, ed a che punto si trova la progettazione delle opere. (381)

BISANTIS. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione delle nuove carceri di Crotone (Catanzaro), ove veramente è manifesta e nota la urgenza assoluta di un edificio che renda possibile il vivere ai custoditi, ed il servizio ai custodi. (382)

BISANTIS. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione del palazzo di giustizia in Nicastro (Catanzaro). In quella importante sede di tribunale, gli uffici sono ancora alloggiati in locali presi in fitto, non idonei e non decorosi; e la Corte di assise viene ospitata in locali di fortuna. (383)

BISANTIS. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere lo stato degli scavi iniziali nella piana di Sibari (Cosenza) i quali hanno raggiunto risultati di notevole rilievo, ed hanno richiamato l'attenzione di molti studiosi. Data l'importanza turistica della zona e la prospettiva di far sorgere a Sibari un museo archeologico, è necessario promuovere altri sondaggi e curare nuovi scavi per il ritrovamento dell'antica colonia ellenica e delle altre antiche città della *Magna Grecia*. L'interrogante desidera inoltre conoscere il programma del Governo al riguardo, perché ritiene interessanti e pregevoli tali ricerche archeologiche, le quali daranno, altresì, notevole impulso ad un sicuro sviluppo turistico della Sibaritide e della Calabria. (384)

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le definitive decisioni adottate in merito alle proteste e rivendicazioni avanzate dai periti industriali e dalle insegnanti di economia domestica, a seguito della pubblicazione delle nuove ordinanze relative alle materie di insegnamento della scuola media. (385)

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di adottare un eccezionale provvedimento a favore di quei contadini che — a seguito della frana che colpì i rioni Croci e Dirupo del comune di Pisticci (Matera) — furono sloggiati dalle loro case ed ebbero assegnata un'abitazione nella frazione Marconia e che sono ora minacciati di sfratto non avendo potuto pagare il canone di locazione all'Istituto autonomo case popolari di Matera.

L'interrogante chiede, in particolare, se non sia possibile assicurare a condizioni di favore — in considerazione della particolare situazione degli interessati — la concessione a riscatto degli alloggi suindicati. (386)

BISANTIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione della strada

Sambiase-Gabella-Pietre Bianche-Martirano, in provincia di Catanzaro, di recente finanziata per lire 450 milioni, e della quale è vivamente attesa la realizzazione. (387)

BISANTIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento dal capoluogo di comune Platania alle frazioni Molini, Panette, Mercuri, in provincia di Catanzaro, di recente finanziata con lire 400 milioni, e della quale è tanto attesa la realizzazione. (388)

BISANTIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione della strada di accesso alla frazione San Morello del comune di Scala Coeli, in provincia di Cosenza; e per sapere quali provvedimenti saranno adottati al fine di completare il piccolo tronco stradale, rimasto ancora non ultimato per un tratto di appena 2 chilometri.

La popolazione, esasperata per il grave disagio, nelle recenti elezioni politiche ha disertato le urne. L'interrogante fa rilevare l'urgenza di un intervento sollecito del Governo, che consenta al provveditorato per le opere pubbliche in Calabria, di ultimare la strada incompiuta. (389)

PIETROBONO. — *Al Ministro della sanità* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per porre riparo alla grave situazione determinatasi nella zona di Sora con l'inquinamento delle acque del fiume Liri, nelle quali vengono immesse sostanze venefiche da parte di alcune industrie marsicane in spregio alle norme igieniche ed al rispetto delle leggi.

I danni finora subiti dalle popolazioni rivierasche sono ingenti, infatti:

il patrimonio ittico è distrutto;

molti capi di bestiame sono morti ed i superstiti non possono essere abbeverati nelle acque del Liri;

la popolazione di Sora, che tra gli altri disagi sopporta quello della mancanza di pubblici lavatoi, è in serie difficoltà per il lezzo che emana dalle acque;

l'irrigazione dei campi non viene effettuata per il timore dei danni che possono derivare alle culture.

Da questi sommari elementi emerge la drammaticità della situazione cui urge porre riparo. (390)

BISANTIS. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere l'attuale stato della pratica relativa alla costruenda strada Paterno Calabro-Belsito, in provincia di Cosenza, finanziata con i fondi della legge speciale per la Calabria, ed inclusa nel programma aggiuntivo per le opere stradali del 1960. In particolare l'interrogante desidera conoscere lo stato attuale della progettazione affidata all'amministrazione provinciale di Catanzaro, e le possibilità di sollecito realizzo della strada per cui vive sono le pressioni dei comuni interessati. (391)

BISANTIS. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti sono all'esame e possono essere adottati per la costruzione della strada di accesso alla frazione Galliciano del comune di Condofuri in provincia di Reggio Calabria. L'opera è indispensabile in quanto quel centro frazionale rurale è privo di qualsiasi collegamento stradale. (392)

BISANTIS. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla costruenda strada di bonifica denominata Fontana Don Nicola, di breve tracciato, e che, allacciando anche la strada provinciale Montano-Staletti alla strada statale Squillace-Amaroni, valorizzerà una fertile zona agricola.

Il progetto risulta di già predisposto ed elaborato dal consorzio di bonifica Assi-Soverato, della provincia di Catanzaro, da diversi anni; ed i comuni interessati, Montano, Staletti, Squillace, Amaroni, Valleflorita, Gasperina, insistono perché l'opera sia inclusa in programma, e venga finanziata e realizzata quanto prima. (393)

BISANTIS. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali interventi intendano adottare e quali provvedimenti siano all'esame ed allo studio per consolidare e restaurare la chiesa basilicale della Roccelletta, in provincia di Catanzaro, sita nel territorio del comune di Borgia, ed a pochissimi chilometri da Catanzaro Lido. Il tempio della Roccelletta, meta di visitatori e di turisti, è uno dei monumenti più impor-

tanti della regione calabrese, e merita una particolare attenzione da parte delle autorità provinciali e di Governo. (394)

BISANTIS. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti ritengano di adottare per il consolidamento ed il restauro del castello di Isola Capo Rizzuto, in provincia di Catanzaro, che è uno dei monumenti più importanti esistenti nella regione calabrese. L'azione delle acque del mare, dopo aver distrutto la parte basamentale dei grandi torrioni, provoca lo sgretolamento della roccia e quindi il crollo di interi corpi di fabbrica del castello; motivo per cui urgono pronti interventi riparatori. (395)

BISANTIS. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e ai Ministri della sanità, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione del nuovo ospedale civile di Crotona (Catanzaro). In particolare desidera conoscere a quale punto si trovi, presso il Ministero delle finanze, la pratica relativa alla concessione del suolo demaniale, ed a che punto si trovi la pratica della progettazione. Infatti la soluzione del problema del nuovo ospedale di Crotona non può più oltre essere differita, in quanto la situazione, negli attuali inidonei ed inefficienti locali è diventata insostenibile. (396)

BERLINGUER MARIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere quando sarà dato corso ai provvedimenti per le pensioni statali suggeriti dalla Commissione ministeriale per la riforma dell'amministrazione dello Stato istituita con decreto del 9 agosto 1962, insediata il 12 settembre dello stesso anno e che ha concluso il 15 maggio 1963 i suoi lavori con cui si accolgono sensibili riforme nel trattamento di quiescenza da lungo tempo attese. (397)

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) se sia a conoscenza del grave disagio lamentato dai cittadini e dalla stampa locale per la mancanza assoluta d'illuminazione sull'importante ponte stradale sul Po a Piacenza, disagio anche e soprattutto in rapporto alla mole del traffico ciclistico e motorizzato che

su di esso si svolge nelle ore serali e notturne;

2) se, sulla scorta delle predette osservazioni, quando e come l'A.N.A.S. intende provvedere per colmare tale pericolosa carenza. (398)

SEMERARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, dopo la denuncia presentata al procuratore della Repubblica di Taranto di fatti in cui si riscontrano gli estremi di reati a carico della passata gestione del signor Pietro Luisi al Consorzio di bonifica della Stornara e del Tara, non veda l'opportunità di autorizzare il presidente ministeriale del consorzio di bonifica stesso, dottor De Pascale, perché accerti oltre i fatti denunciati nelle precedenti interrogazioni, se risponde al vero che allorché il consorzio trasferì la sua sede in altri locali il presidente dell'epoca signor Pietro Luisi, si appropriò di diversi oggetti come lavandini ed altro, che fece collocare in ambienti di sua proprietà e che in un secondo tempo, allorché si conobbe il fatto, incaricò un geometra del consorzio di acquistare gli stessi oggetti da un rivenditore locale che depositò nella sede del consorzio; per quali motivi la strada denominata Tufarello attribuita per gara pubblica alla ditta De Bartolomeo di Taranto fu affidata alla ditta Santoro di Ginosa;

se risponde a verità che i lavori di manutenzione del canale denominato « Stornara » furono affidati alla ditta Briotti senza i relativi disegni eseguiti sul posto, limitandosi soltanto a degli schemi redatti a tavolino.

L'interrogante desidera inoltre conoscere: come sono state spese le somme per i lavori alla foce del Galaso affidati alle imprese Briotti e Santoro e con quale atto amministrativo il signor Luisi Pietro attribui al dottor Di Campo Michele la somma di lire 300.000 per consulenza amministrativa e per quali motivi il dottor Di Campo restituì la somma stessa;

se sia vero che il signor Pietro Luisi, senza sentire l'organo consiliare o la deputazione, poteva disporre a suo piacimento delle somme dell'Ente; e se risponde a verità che il signor Luisi Pietro senza sentire il consiglio dei delegati e la deputazione, ha speso oltre due milioni per accertare presso il catasto nuove ditte per l'ampliamento del comprensorio del consorzio, documenti tutt'ora giacenti inutilizzati presso l'ente;

se infine risponde a verità che oltre alle dimissioni e all'indennità di carica denunciati in una precedente interrogazione, il signor

Luisi Pietro si faceva liquidare 35 lire a chilometro per i viaggi giornalieri dalla sua azienda di Castellaneta a Taranto, compresi molti viaggi a Lecce o in provincia di Lecce, zone che non hanno alcun rapporto con l'ente di bonifica. (399)

BERLINGUER MARIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando verranno ripresi i lavori della Commissione speciale prevista dall'articolo 25 della legge n. 1338 per il miglioramento delle pensioni amministrate dall'I.N.P.S., approvata nell'agosto 1962, Commissione che aveva il compito di revisionare e armonizzare le norme della stessa legge per un ulteriore ed organico progresso della materia e che avrebbe dovuto concludere la sua attività nel marzo del 1963, mentre tale termine spirò senza le richieste conclusioni, con gravissimo disappunto delle categorie dei pensionati più misere nel nostro paese. (400)

LOMBARDI RICCARDO E GIOLITTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — in riferimento al fatto che in queste ultime settimane alcune società italiane, in sede di assemblea ordinaria annuale, hanno proceduto a distribuzioni di riserve per sovrapprezzo di emissioni azioni in luogo della normale distribuzione dei dividendi — se nei casi di distribuzione di sovrapprezzo con contemporaneo passaggio a riserva dei profitti conseguiti nell'esercizio non ravvisi l'ipotesi (prevista dalla direzione della direzione generale imposte dirette n. 110 del 2 aprile 1963) di una forma mascherata di distribuzione di utili.

Ciò in quanto il meccanismo di passare a riserva gli utili di esercizio e di distribuire i sovrapprezzi, rappresentando un semplice accorgimento contabile, non muta in sostanza la natura della distribuzione, lascia intatta la consistenza patrimoniale della riserva a bilancio e mette a disposizione degli azionisti un ammontare corrispondente degli utili maturati. In questo caso non si può quindi assolutamente parlare di restituzioni di capitale, uniche distribuzioni che non rientrano nel sistema della ritenuta d'acconto.

Gli interroganti chiedono inoltre se il Ministro non ritenga che in questi casi le eventuali inadempienze alle norme di cui alla legge 29 dicembre 1962, n. 1745, comportino l'applicazione integrale delle sanzioni previste dalla legge stessa. (401)

RAUCCI, JACAZZI E CHIAROMONTE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — In ordine agli intendimenti del Mini-

stero per il riammodernamento della ferrovia Alifana, sul tratto Napoli-Santa Maria Capua Vetere, il cui progetto risulta già approvato dalla Commissione interministeriale fin dal 1960. (402)

FABBRI RICCARDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare l'Azienda di Stato per i servizi telefonici per migliorare le pessime condizioni ambientali nelle quali sono costrette ad operare le telefoniste dipendenti dalle centrali di via delle Vergini e di via Genova, in Roma.

Risulta all'interrogante che i locali delle centrali predette sono privi di impianto di isolamento termico per cui non pochi incidenti si sono verificati al sopraggiungere della stagione estiva. Per il caldo che penetra dall'esterno e per quello prodotto dalle apparecchiature nelle sale si sono raggiunte, in questi giorni, elevate temperature-ambiente con una punta di 37 gradi nella sala "armonica".

Non tutte le sale sono servite da impianti di areazione e l'impianto refrigerante, esistente nella sola sala delle comunicazioni in "armonica", quando funziona, non è in grado di sopportare l'assorbimento dell'intera serie dei gruppi refrigeratori per la insufficienza di potenza del trasformatore. Fra l'altro la bocca di presa dell'acqua per il raffreddamento dei tubi, "pesca" in un pozzo artesiano di limitate capacità per cui l'impianto stesso è soggetto a frequenti guasti dovuti alla infiltrazione della sabbia nei tubi di raffreddamento.

Risulta ancora all'interrogante che nessun provvedimento, salvo sporadiche irrorazioni di insetticida del tipo domestico, è mai stato preso per la disinfestazione degli ambienti, veri e propri pascoli di insetti delle più svariate specie.

L'interrogante ravvisa nell'incuria in cui sono tenuti gli impianti e gli ambienti di lavoro un vero e proprio attentato al rispetto dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici interessate, nonché al patrimonio dello Stato lasciato in lento e progressivo deterioramento. Pare all'interrogante che, perdurando ciò, si persegua il fine di menomare le capacità che una azienda di Stato dovrebbe avere nella gestione dei servizi ad essa affidati se non addirittura si voglia dimostrare la stessa gestione statale come nocumento alla buona conduzione dei servizi.

L'interrogante chiede se non ritenga il Ministro di costituire una commissione di

inchiesta composta da rappresentanti della azienda e dei sindacati per accertare le responsabilità relative alla grave situazione determinatasi e per proporre le iniziative più opportune al riguardo. (403)

CACCIATORE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi in base ai quali fino ad oggi non ancora è stata autorizzata la presentazione del progetto approntato dal Consorzio di bonifica dell'agro sarnese-nocerino per il ricavamento della vasca Cicalesì, a sud di Nocera Inferiore, opera che, assorbendo le acque del torrente Cavaiola, eviterebbe, in periodo di piena, i disastrosi allagamenti dei fertillissimi terreni di Nocera Paganì ed Angri. (404)

BERLINGUER MARIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano state date direttive circa la immediata applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 63 in data 7 maggio 1963 che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del secondo e ultimo comma dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica del 1957, n. 818 in relazione all'articolo 76 della Costituzione e all'articolo 37 della legge 4 aprile 1952, n. 218, in tema di trattenute ai pensionati della Previdenza sociale. (405)

FRANCO PASQUALE. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono stati informati dagli enti periferici circa i gravi danni subiti dalle aziende coltivatrici, in agro di Pisticci (Matera), a seguito dei furiosi nubifragi del 30 e 31 maggio 1963; e se sono a conoscenza della grave situazione che si è creata nelle zone di Casinello, San Teodoro, Cesini, Marconia, Tinchì e Caporotondo (sempre in agro di Pisticci), a causa della peronospera che ha colpito le coltivazioni di tabacco.

Per sapere se i ministeri competenti ritengono: a) di adottare il provvedimento della esenzione delle imposte e tasse ai coltivatori delle suddette zone; b) di intervenire affinché la direzione generale dei monopoli si assuma l'onere delle spese necessarie per i trattamenti antiparassitari e l'assistenza tecnica; c) di estendere alle aziende coltivatrici di tabacco i benefici previsti dalle leggi 21 luglio 1960, n. 739 e del 21 dicembre 1961, n. 1371.

L'interrogante chiede altresì di conoscere il pensiero dei Ministri in merito alle istanze più volte avanzate dalle organizzazioni sindacali di abolire l'attuale regime della concessione speciale, affidando direttamente alle cooperative la cultura del tabacco.

Infine l'interrogante chiede di sapere se, di fronte al ripetersi delle calamità atmosferiche che rendono ancor più precaria la difficile situazione economica delle aziende contadine su tutto il territorio nazionale, non si ritenga ormai necessaria la istituzione di un fondo di solidarietà nazionale, da molti anni universalmente sollecitato dalle associazioni contadine e dalla stessa opinione pubblica.

(406)

FRANCO PASQUALE. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere: 1) se l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Matera ha accertato i danni subiti dalle aziende coltivatrici a seguito dei temporali che devastarono l'agro di Montescaglioso il 30 e il 31 maggio 1963; 2) a quanto ammontano detti danni secondo la perizia dell'Ispettorato; 3) quali provvedimenti i Ministri competenti intendono adottare per venire efficacemente incontro specie alle piccole e medie aziende coltivatrici le quali, a causa del pressoché completo « allettamento » delle colture cerealicole, dovranno sopperire alla impossibilità dell'uso di mezzi meccanici per la mietitura con la manodopera, che è tanto più onerosa finanziariamente, in quanto il comune di Montescaglioso è uno dei centri in cui ha inciso fortemente l'emigrazione; né va trascurato, ai fini di una più esatta valutazione dei danni, il fatto che l'agro di Montescaglioso è quasi completamente coltivato a cereali; 4) se, allo scopo di venire incontro ai coltivatori delle zone danneggiate, non si ritenga opportuno applicare nei loro riguardi l'esenzione delle imposte e delle tasse; 5) se, di fronte all'alta frequenza delle calamità atmosferiche e alla conseguente gravità dei danni, assolutamente insopportabili dalle aziende coltivatrici, il Ministro dell'agricoltura non ritenga promuovere la costituzione di un fondo di solidarietà nazionale.

(407)

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno di emanare disposizioni correttive alle precedenti circolari ministeriali 5 aprile 1946, n. 2160, e 4 giugno 1955, n. 302020, che interpretano l'articolo 85 del testo unico delle leggi sulle

imposte dirette, in attesa che la riserva contenuta nell'articolo 20 della legge 25 luglio 1956, n. 860, sia definitivamente sciolta.

Per sapere, infine, se non intenda promuovere e in quale modo con specifiche iniziative o nel quadro della riorganizzazione generale delle vigenti norme tributarie, lo scioglimento della rammentata riserva contenuta nella legge n. 860 che il mondo artigiano attende fin dal 1956.

(408)

PIETROBONO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per eliminare lo stato di pericolosità esistente nell'edificio scolastico costruito dall'E.R.I.C.A.S., or sono più di dieci anni, in Santa Apollinare (Frosinone).

Chiede altresì di conoscere i risultati cui sono pervenute le indagini esperite, in questi ultimi 9 mesi, dalle diverse Commissioni che si sono avvicendate *in loco*.

(409)

CALABRÓ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio.* — Per sapere se — considerato il grave pericolo che costituisce per gli automobilisti la illuminazione con tubi fluorescenti bianchi messa in atto nella zona industriale di Priolo (Siracusa) a prospetto degli stabilimenti delle società S.I.N.C.A.T. e CELENE, proprio sulla « litoranea » di grande traffico Catania-Siracusa, illuminazione che per la sua diffusione abbaglia l'automobilista di transito e gli fa perdere la visibilità della strada — non intendano richiamare chi di dovere ad uniformare detto pericoloso tipo di illuminazione anti-abbagliante esistente anche nella vicina zona industriale di Catania.

(410)

CALABRÓ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda richiamare gli organi competenti a curare il rinnovo della segnaletica stradale nel tratto della « litoranea » Catania-Siracusa compreso tra il bivio Augusta e Siracusa, ove i « picchetti » ai bordi della strada sono del tutto invisibili; per sapere altresì se non intenda far provvedere gli stessi organi competenti ad apporre in tutti gli incroci delle strade provinciali di Siracusa gli opportuni cartelli indicatori, allo stato in molti incroci inesistenti.

(411)

CALABRÓ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se l'E.N.P.A.S. debba considerare i « sergenti maggiori » di carriera continuativa come dei

« salariati » o come « impiegati dello Stato » e pertanto se debba escluderli o non dalla liquidazione all'atto del congedamento. (412)

MICELI E POERIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Sul pagamento dei canoni di fitto da parte degli inquilini delle case popolari di Parghelia (Catanzaro). Questi alloggi sono stati assegnati agli attuali inquilini a causa di danni alluvionali o di sbaraccamenti di vetusti ricoveri che risalivano ai terremoti del 1905-1908.

Lo stato di estremo bisogno degli attuali inquilini, è stato riconosciuto all'atto della assegnazione e si è ulteriormente oggi aggravato. Invece di riconoscere questo stato e di procedere in conseguenza con la fissazione di canoni minori sopportabili si è proceduto alla nomina di un regolare esattore e ad esso si intendono affidare le esazioni delle mensilità correnti e di quelle arretrate, trasferendo così al tornaconto di un privato quella che doveva essere una gestione pubblica nell'interesse di categorie poverissime e particolarmente provate da calamità ed avversità naturali.

Gli interroganti chiedono se i ministri interessati non intendono intervenire tempestivamente per promuovere una sistemazione equa ed umana della gestione delle case popolari nel comune sopradetto. (413)

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, a modifica dell'inspiegabile orientamento dell'apposita Commissione ministeriale in ordine alla suddivisione delle zone di ritiro ed alla conseguente determinazione della misura degli scarti del prezzo del grano d'Organismo d'Intervento per la prossima campagna;

ritenuto che a causa della esuberanza della produzione granaria locale le aziende della provincia di Perugia trovansi, analogamente a quelle delle limitrofe provincie toscane di Arezzo e Siena, nella indeclinabile necessità di esportare la quasi totalità della produzione in farine e cruscami, destinate le prime alla Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna ed i secondi alla Lombardia ed Emilia;

considerato che, per particolari caratteristiche, il grano prodotto nella provincia di Perugia è qualitativamente inferiore a quello prodotto nelle provincie di Arezzo e di Siena;

atteso il particolare disagio economico derivante alle aziende della provincia stessa dalla mancanza di un adeguato e moderno sistema di comunicazioni viarie, laddove le

citare provincie di Arezzo e Siena potranno a breve scadenza beneficiare anche del rapidissimo e comodo mezzo di comunicazione costituito dall'autostrada del sole;

preoccupato dai danni che inevitabilmente deriverebbero dall'eccessivo costo della materia prima alle aziende della provincia per effetto del collocamento di questa nella IV zona, con pregiudizievole riflessi nel campo economico e del lavoro, non intenda esaminare l'opportunità che la provincia di Perugia venga più appropriatamente inclusa nella V zona. (414)

MICELI, POERIO E FIUMANÒ. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Sulla grave e pericolosa situazione delle ferrovie Calabro Lucane in Calabria così come è stata denunciata ancora una volta dall'autorevole tribuna del recente congresso della Federazione italiana autoferrotramvieri ed internavigatori che ha avuto luogo a Bari nei giorni 27, 28 e 29 giugno 1963.

Dopo la sollevazione popolare contro la Società Mediterranea, responsabile della morte di 71 viaggiatori avvenuta il 23 dicembre 1961 al « Fiumarella di Catanzaro », il Governo annunciò la decisione di revoca della concessione e la statizzazione del servizio, ma successivamente a tale annuncio, pur essendo stata avviata da oltre un anno la pratica per il riscatto, la Società predetta rimane ancora concessionaria e la situazione della rete, del servizio, e del personale è andata notevolmente peggiorando.

Nessuna opera di miglioramento o di ordinaria manutenzione viene eseguita. Gli impianti, l'armamento, il materiale rotabile, già in stato di avanzata vetustà, sono oggi in condizioni di pericoloso disfacimento. La stessa velocità dei convogli ha subito ulteriore riduzione tanto da non superare la media di 30 chilometri l'ora.

Ciò non di meno deragliamenti ed incidenti di ogni genere, anche se fortunatamente non mortali, si ripetono giornalmente ed il pericolo che si verifichino disastri come quello della « Fiumarella » diventa sempre più grave.

Gli orari di lavoro del personale di movimento — capistazione, capitreno, macchinista, guardiabbarriere — sono sempre di 16-18 ore impegnative sulle 24 e anche per questo i pericoli di nuovi disastri sono sempre presenti. Accanto a questa prassi generalizzata di supersfruttamento dei dipendenti, si stanno mettendo in atto metodi odiosi di corruzione e di discriminazione.

Per i motivi sopradetti gli interroganti chiedono se il Ministro interrogato non intenda, anche attraverso la sollecita nomina del Commissario governativo, mantenere fede agli impegni in precedenza assunti, intervenendo al più presto perché sia garantita la sicurezza del servizio, venga posto fine all'odioso trattamento dei dipendenti e siano repressi sperequazioni e sperperi amministrativi che ritornano a danno dell'amministrazione pubblica chiamata ad integrare il bilancio passivo della gestione per oltre 3 miliardi di lire l'anno. (415)

GIOMO, MALAGODI E BARZINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendono prendere per ovviare allo stato di caos e di disservizio in cui si trova l'Azienda dei telefoni di Stato, specialmente a Milano, dove da tempo vi è uno stato permanente di « congestione » sulle reti interurbane tale da rendere impossibile l'espletamento delle richieste da parte degli utenti.

Inoltre il particolare periodo stagionale ha ulteriormente aggravato la situazione generando una serie di proteste e di vivo malcontento tra i cittadini. (416)

FRANCO PASQUALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se a seguito delle ripetute denunce delle organizzazioni sindacali di Bernalda (Matera) intenda intervenire affinché il Consorzio di bonifica di Matera, nella sua qualità di ente appaltante, renda operante l'articolo 22 del capitolato d'appalto stipulato con la ditta Cidonio. La quale ditta, concessionaria dei lavori di irrigazione nel comprensorio tra il Bradano e il Basento e proprietaria della fabbrica di manufatti in cemento a Metaponto, non ha corrisposto gli acconti dovuti ai lavoratori per il mese di giugno del 1963 e neppure ha liquidato i salari di maggio ai 150 lavoratori dipendenti.

L'interrogante infine sollecita l'intervento del Ministro del lavoro anche in considerazione del fatto che le inadempienze della ditta Cidonio costituiscono una regola pressoché costante nei rapporti coi lavoratori come si può dedurre dalle istanze inviate al Ministero del lavoro in data 23 ottobre 1962, 7 aprile e 5 maggio del 1963 dai tre sindacati e dal sindaco di Bernalda. (417)

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere se e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare di fronte alla ininterrotta catena di assassini che continuano ad insanguinare la città di Palermo, ormai trasformata in un allucinante campo di battaglia dove temibili bande di mafiosi possono liberamente scorazzare.

« Gli interpellanti chiedono altresì di sapere se il Ministro non intenda fornire al Parlamento un quadro completo e dettagliato, sulla base di quanto risulta alle autorità di pubblica sicurezza, delle attuali condizioni della città di Palermo, con particolare riferimento alle organizzazioni e agli uomini che controllano i mercati all'ingrosso della frutta, della verdura, delle carni e del pesce; il mercato delle aree edificabili, l'industria delle costruzioni, gli appalti di opere e di servizi pubblici, la concessione di licenze ed altre autorizzazioni governative o di pertinenza delle autorità municipali.

« Gli interpellanti, infine, chiedono se il Ministro non intenda richiamare e mettere a disposizione della Camera i fascicoli esistenti presso la questura e il comune di Palermo relativi ad Emanuele Leonforte, assassinato la sera del 27 giugno 1963 nei locali del suo supermercato sito in via Sciuti, angolo viale Lazio, a Palermo.

(4) « SPECIALE, LI CAUSI, MACALUSO, DI BENEDETTO, PELLEGRINO, CORRAO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, per sapere se non intenda predisporre gli opportuni provvedimenti e svolgere la più opportuna ed immediata attività perché i bancari italiani ottengano:

1) la riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali;

2) la revisione dei minimi tabellari e la richiesta degli aumenti in cifra fissa uguale per tutti;

3) l'abolizione dello sportello pomeridiano;

4) l'aumento della misura degli assegni familiari;

5) l'indennità speciale per il caro-fitti.

(5) « CALABRÒ ».